



I giocatori della Salernitana e della Sambenedettese ieri sono scesi in campo con il casco di protezione individuale aderendo alla manifestazione «Un calcio all'insicurezza sul lavoro» Foto di Stanzione/Ansa

«Si è buttato nel fuoco per salvarli»

Rogo Thyssen, muore anche Rocco Marzo: «Ha cercato di soccorrere i compagni»

di Tonino Cassarà / Torino

NON AVREBBE dovuto essere lì, eppure la grande generosità verso i giovani colleghi che considerava come figli, quella notte maledetta, lo aveva spinto ad affrontare il rogo per cercare di portargli soccorso. Un tentativo eroico che gli è costato la vita. Si è

spento infatti ieri mattina all'ospedale Molinette di Torino Rocco Marzo, il capoturno che, la notte fra il 5 e il 6 dicembre, aveva cercato di aiutare i colleghi della linea 5 della Thyssenkrupp che erano stati investiti dall'olio bollente e infiammato. Marzo, originario della Puglia, aveva 54 anni ed era il più anziano capoturno della fabbrica. Dai frammenti di racconti, sembra che poco prima della tragedia Rocco si fosse intrattenuto con i compagni di lavoro che, come sempre negli ultimi mesi, erano angosciati per il loro futuro in vista dell'imminente chiusura della fabbrica che, oltre alla perdita del lavoro, avrebbe significato anche l'interruzione dei rapporti di amicizia: almeno il gruppo di calcio lo avrebbero voluto mantenere. «State tranquilli per il calcio, nessuno vi impedirà di giocare, ma quello di cui ci dobbiamo preoccupare ora è il futuro del vostro lavoro».

Lui si sentiva già in pensione, ancora pochi giorni, solo fino alla fine del mese e avrebbe realizzato il sogno di potersi finalmente dedicare alla sua famiglia. Quella notte si era fermato qualche minuto cercando di rincuorare i suoi giovani compagni di sventura, poi sarebbe tornato verso la sua postazione, ma era scoppiato l'inferno e lui si era precipitato per aiutare gli altri.

Nell'incendio aveva riportato ustioni sull'80% del corpo. «Non avevamo un progetto preciso - dice disperata la moglie Rosetta - ma sognavamo di dedicare più tempo ai figli e finalmente avere una vita da vivere con la famiglia senza i condizionamenti di quegli orari assurdi. Dopo 30 anni di sacrifici, mio marito doveva andare in pensione a fine mese». 30 anni di sacrifici necessari a vivere dignitosamente e a far studiare i due figli, Marina 26 anni e Alessandro di



Rocco Marzo Foto Ansa

È la quinta vittima di quella notte maledetta «Dopo il boato si è gettato nelle fiamme: erano come figli suoi»

22. «Dopo la pensione avrebbe dovuto iniziare la nostra nuova vita. Rocco è stato l'unico amore della mia vita, io avevo venduto la panetteria per poter stare insieme tutto il tempo. No, non riesco ad immaginare la vita senza di lui». Marzo era sempre pronto ad aiutare tutti, «per noi - dice Vincenzo Di Pasquale, Rsu Uilm e giovane compagno di lavoro - Rocco, più che un capo era un padre che rimproverava se c'è da farlo, ma ti sa stare vicino quando è necessario. D'altra parte la sua esperienza nel sindacato acciaierie lo aveva reso determinato ma estremamente sensibile ai problemi degli altri». Continuano intanto le indagini per fare completamente luce sulla dinamica della tragedia. Le rivelazioni di Francesco Materè, un ex dipendente che sostiene che alla Thyssen si sapeva con giorni di anticipo l'arrivo dei controlli da par-

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
1.007
Fonte:
www.articolo21.info

La moglie: «Doveva andare in pensione a fine mese»
I colleghi: così non torniamo in fabbrica

te degli ispettori della Asl, ha fatto sì che venisse aperto un nuovo filone nelle indagini. «Ora - dice Ciro Argentino, Rsu Fiom - abbiamo anche il dovere di preoccuparci di quanto succede intorno alla nostra fabbrica». Infatti, gli accertamenti da parte della Asl sarebbero completati e, a parte la linea 5 che resta a disposizione della magistratura, non ci dovrebbero essere problemi, per la riapertura, «ma - dice Argentino - per noi non ci sono le condizioni. Gli operai rimasti erano già pochi, la strage ne ha uccisi altri. E moltissimi non se la sentirebbero più di rientrare. L'azienda non può proporre di mandarci in ferie, dopo quanto è successo sarebbe una vera provocazione, quindi l'unica cosa da fare è quella della cassa integrazione». Gli operai di fatto dovrebbero ricevere lo stipendio di dicembre, «ma - dice Di Pasquale - non si sa cosa succe-

derà da gennaio. Certo sarebbe inaccettabile che dopo il grave lutto, 200 famiglie si ritrovassero anche nella miseria più completa». E il ministro del lavoro Cesare Damiato, nell'esprimere cordoglio alla famiglia Marzo, ha sottolineato la necessità «dell'impegno di tutte le forze politiche e sociali a che si realizzi il pieno rispetto delle regole sulla sicurezza sul lavoro». Intanto, continua la gara alla solidarietà per le famiglie delle vittime del rogo, dopo Unicredit, Thyssen (che ha dato 30 mila euro alle famiglie per le prime difficoltà), anche Fim, Fiom e Uilm hanno aperto un fondo di solidarietà, presso la banca Unicredit di via XX settembre 31 a Torino. Codice Iban: IT 26 A 02008 01046 0000035525, causale «Fondo solidarietà lavoratori Thyssenkrupp» intestando a «Fim-Fiom-Uilm Torino».

Bossi in piazza per difendere i sindaci anti-immigrati

Due cortei leghisti a Milano per protestare contro il governo. Letizia Moratti, data per presente, invece diserta

di Laura Matteucci

PADANIA «Ho cominciato da rivoluzionario e adesso sono diventato pompiere...». Umberto Bossi torna in piazza nel ruolo di mediatore, manifestamente per di-

fenendere i «suoi» sindaci, quelli delle delibere padane contro i matrimoni misti e per le residenze in base al reddito, in realtà muovendosi con cautela tra i pezzi della ex Casa delle libertà e l'agognata riforma elettorale, che «va fatta», «altrimenti si va a referendum». «Proprio io che una volta ci andava-

vo giù pesante sono un ottimo mediatore in questa situazione». «Berlusconi secondo me ci ha provato» a fare l'accordo con Veltroni, ma al momento la situazione è «assolutamente ferma». E sui rapporti col Cavaliere, una sintesi natalizia: «A Natale bisogna dire di sì, noi abbiamo cercato sempre l'amicizia con Berlusconi».

Ci ha provato, a rimetterli tutti insieme per la consueta parata leghista milanese di fine anno, autocelebrativa e ovviamente antigovernativa: ha invitato Fini, Casini, Berlusconi, e il sindaco di Milano Letizia Moratti non è andata alla celebrazione della strage di piazza Fontana ma qui aveva assicurato la sua presenza. Una débacle: tra inviti declinati per incompatibili-

tà ambientale (Fini, Casini) e per convenienza (Berlusconi, di conseguenza Moratti) di loro non c'è traccia. Fini manda comunque una mini delegazione, La Russa in testa, e il sindaco Moratti spedisce saluti e scuse («assente per motivi familiari»).

Si capisce che le sarebbe tanto piaciuto essere lì, ad una manifestazione pro-sicurezza, quella che «il governo non vuole garantire», come chiarisce dal palco il sindaco di Verona Flavio Tosi, che ha anche un'altra verità da rivelare: «Tutti i delinquenti rumeni sono venuti a delinquere in Padania». Bossi chiede l'appoggio della sua gente e l'appoggio arriva. Non saranno le trecentomila persone che dice Roberto Calderoli, ma sono tante come non si vedeva da tempo. Due cortei: uno di sindaci lombardi, uno per gli altri padani, tutti coi loro gonfaloni, con gli alpini, le bande, le bandiere, i foulard verdi, i palloncini con su scritto «fai scoppiare il governo Prodi». E con Borghesio che urla «mai schiavi di Roma, mai musulmani». Confluiscono in piazza

Duomo, e la riempiono. Sul palco campeggia lo striscione «il sindaco con la gente, lo stato col delinquente», perché protagonista è il nuovo corso dei sindaci padani in prima linea, «la rivoluzione che parte dal basso», nuova strada al federalismo. «Prodi lascia stare i sindaci, non fare intervenire i tuoi prefetti è una scelta sbagliata quella di far cadere i sindaci eletti», dice il leader del Carroccio. «Il Paese - aggiunge - è stufo di un governo che ogni giorno commette illegittimità. È stufo di vedere faccende come quella del generale Speciale. Il Paese non teme questo governo ed è pronto a intervenire. Se viene il momento della lotta di liberazione, saremmo milioni in piazza...».

Il Carroccio rivendica le ordinanze dei suoi sindaci in materia di ordine pubblico, che sono tutti lì, con addosso, al posto di quella tricolore una fascia tutta verde con su scritto: «Difensore dei cittadini». All'inizio fu il sindaco di Cittadella, Massimo Bitonci, che ha deciso di allontanare dal comune chi ha un reddito inferiore ai 5 mila euro annui. La logica è sferzante: «Non è meglio segnalare un delinquente prima, che un cadavere dopo?». Dai piccoli municipi delle loro città alla ribalta della manifestazione nazionale della Lega: e accanto agli oltre cinquanta «coraggiosi» che hanno già firmato le ordinanze, un'altra cinquantina, pronta a firmare provvedimenti analoghi.

AGENDA CAMERA

Sicurezza Oggi alle 14 si riuniscono in modo congiunto le commissioni Affari costituzionali e Giustizia per esaminare il decreto sicurezza. Domani si avvierà, invece, la discussione generale in aula e alle 18 saranno votate le pregiudiziali costituzionali, mercoledì inizieranno le votazioni. Rispetto alle polemiche sulle norme sull'omofobia e gli impegni del governo a intervenire, attraverso un nuovo provvedimento entro la fine dell'anno, per correggere un errore tecnico presente nel testo, sono intervenuti i due presidenti dei gruppi del Pd di Camera e Senato, Antonello Soro e Anna Finocchiaro. «Auspicchiamo - hanno detto - che l'approvazione definitiva delle nuove norme avvenga alla Camera con lo stesso testo pervenuto dal Senato, per la necessità di disporre gli strumenti utili a garantire agli italiani condizioni di pacifica convivenza, contrastando ogni forma di xenofobia».

Rai La vicenda dei condizionamenti esterni sulla programmazione televisiva della Rai, che ha visto coinvolti, fra gli altri, Silvio Berlusconi e il direttore di RaiFiction Agostino Saccà, arriva in commissione Vigilanza. Sarà votata questa settimana, infatti, una risoluzione che ha come primo

firmatario il capogruppo del Pd, Fabrizio Morri, e sottoscritta da tutta l'Unione, che impegna il governo a far chiarezza attraverso un'indagine sul periodo 2004 - 2005. I deputati del centro sinistra ricordano come un'istruttoria sia stata aperta anche dall'autorità per le garanzie delle comunicazioni e riserva alla Vigilanza stessa la possibilità di assumere le iniziative utili a tutelare il prestigio e l'autonomia dell'azienda.

Molestie sessuali La commissione Giustizia completa oggi l'iter della proposta di legge «contro le molestie insistenti e la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale». Fra le norme approvate nel corso dell'esame della scorsa settimana, grazie ad alcuni emendamenti, è stato introdotto il reato di stalking (molestie insistenti) e di discriminazione per condizioni personali (handicap, povertà), orientamento sessuale e identità di genere.

Audizioni Oggi alle 14.30 in commissione Esteri, audizione del ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, sul governo della globalizzazione nell'ottica della politica estera europea. Mercoledì, alle 15 in commissione Affari sociali, audizione del ministro della Salute, Livia Turco, sullo stato della sanità in Calabria. (a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Finanziaria. Oggi e domani la commissione Bilancio esaminerà la finanziaria, nel testo votato, con la fiducia, alla Camera. Negli stessi giorni, tutte le commissioni permanenti procederanno alla stesura dei pareri (da presentare entro le 13 di domani) sui tre maxi emendamenti di cui si compone il provvedimento. Entro le 18 dovranno essere depositati gli emendamenti. In aula mercoledì mattina. Molto probabile la fiducia. Il voto, giovedì.

Welfare. Il ddl che recepisce il Protocollo d'intesa su pensioni e lavoro tornerà in aula subito dopo la finanziaria. La discussione generale si è conclusa giovedì. Voto finale con fiducia su un maxi emendamento tra venerdì e sabato. Prima il sì alla finanziaria che prevede le coperture delle norme sul welfare.

Riforma elettorale. Grossi ostacoli al cammino della riforma elettorale. I gruppi della Sinistra-arcobaleno, esclusa Rifondazione, contrari al testo Bianchi, hanno iscritto a parlare tutti i senatori dei gruppi, con evidente intento ostruzionistico. Bianchi vorrebbe che mercoledì si votasse sulla scelta del testo-base. Contraria la Sinistra. Chiede si decida a gennaio.

Riforma Rai. Prosegue alla commissione Lavori pubblici e comunicazioni l'illustrazione degli emendamenti al ddl Gentiloni di riforma del sistema radiotelevisivo. Si è giunti all'art. 5 dei 15 del testo.

Bersani ter. Il ddl sulle liberalizzazioni, già approvato alla Camera, consta di 62 articoli. La commissione Industria è finora approdata agli emendamenti dell'art.3, avendo però accantonato l'art.2.

Intercettazioni. Diventato di grande attualità per la vicenda Berlusconi-senatori, il ddl Mastella sulle intercettazioni, approvato alla Camera, prosegue il cammino alla commissione Giustizia. Si discutono gli emendamenti all'art.3.

Disagio abitativo. È all'attenzione delle commissioni congiunte Giustizia e Ambiente un ddl del governo che prevede alcune misure atte alla riduzione del disagio abitativo a favore di particolari categorie sociali nei comuni capoluoghi, in quelli confinanti superiori ai 10 mila abitanti e in quelli ad alta tensione abitativa.

(a cura di Nedo Canetti) - nedo.canetti@senato.it